

# Analisi strutturata della minaccia associata al fenomeno dell'active shooting

**Author :** Paolo Boffa

**Date :** 3 Luglio 2019



Nell'ultimo ventennio si sono verificate centinaia di eventi gravi causati da una minaccia incontrollata, incalcolabile, difficilmente affrontabile e che trae le sue origini dal passato, ovvero l'*Active Shooting*.

Nella maggior parte di questi eventi ad elevata criticità, che da ora definiremo casi di *Active Shooting*, i cosiddetti *offenders* hanno causato un **elevato numero di vittime e feriti** tra la popolazione civile, generalmente colpendo in luoghi di comune aggregazione antropica.

Tali luoghi, privi di particolari presidi di protezione sia attiva che passiva, vengono definiti *soft-targets*, ovvero siti considerati o non di interesse strategico oppure estremamente vulnerabili nei confronti di minacce agenti dall'esterno; l'efferatezza e la ferocia con le quali si sviluppano questi eventi creano un duplice impatto nel tessuto sociale oggetto dell'azione, generando gravi traumi sia fisici che psicologici.

Un *Active Shooter* è un individuo attivamente impegnato nell'uccidere o nel tentare di uccidere persone in un'area confinata e popolata; nella maggior parte dei casi, gli *Active Shooters* fanno uso di armi da fuoco e non si riferiscono ad alcun modello o metodo per la selezione delle loro vittime: questa definizione, data dal Dipartimento della Sicurezza Interna degli Stati Uniti d'America (*United States' of America Homeland Security*), è la più comunemente usata per definire tale tipologia di eventi, i quali da ora verranno classificati *Active Shooting Events (A.S.E.)* qualora compiuti da un attore cosiddetto "puro", oppure *Active Shooting/Hostile Events (A.S.H.E.)* se riconducibili a quello che definiremmo un attore di natura ideologico-materialista, caratterizzante eventi maggiormente generalizzati e, spesso, di matrice terroristica.

L'attore viene definito in diversi modi e varie sono le controversie inerenti la terminologia esatta da associare a tale individuo: tutte sono accomunate dall'aspetto dell'omicidio plurimo ma trovano differenziazioni interpretative dovute, non tanto al *modus operandi* utilizzato, ma alla **tipologia di arma** utilizzata, sia essa convenzionale o non.

Ad esempio, il termine e la definizione rappresentati in precedenza abbinano l'aspetto *Shooter* alla parola *Active*, portando involontariamente l'attenzione a un'associazione dalla quale scaturisce l'abbinamento "*Shooter* = persona munita di arma da fuoco"; per alcuni esponenti della comunità scientifica internazionale questo collegamento è improprio, visto che molteplici eventi comportanti uccisioni plurime perpetrate con modalità analoghe sono riconducibili all'impiego di armi bianche o attrezzi da taglio.

Nasce così la terminologia *Rapid Mass Murder*, che ricollega gli schemi d'azione dell'*offender* a una più generalizzata terminologia legata alla **rapidità** dei propri plurimi omicidi; altri specialisti invece, dando maggior enfasi al risultato e alla caratteristica della casualità utilizzata nella perpetrazione dell'evento, si esprimono in termini di *Mass Casualty Attacker*, indicando quindi un **assalitore della massa** il quale agisce in modo indiscriminato facendo uso di qualsiasi oggetto (arma propria o impropria che sia).

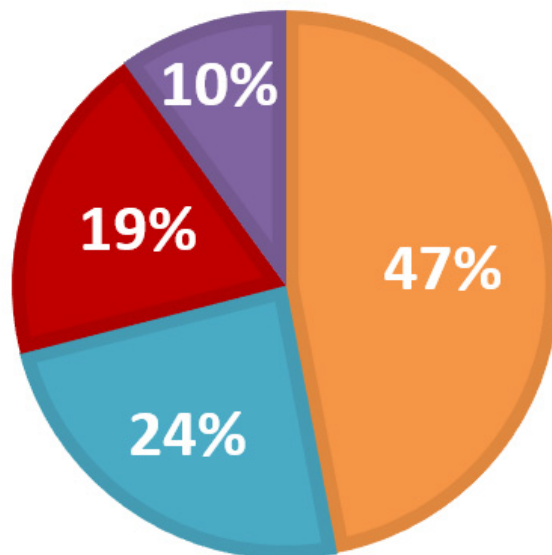
Tale definizione ingloberebbe, secondo i suoi coniatori, la totalità delle casistiche, dall'impiego di armi da fuoco all'utilizzo di veicoli, coltelli, materiali esplosivi ed incendiari; sebbene queste varianti abbiano una loro rappresentazione in sfumature ed aspetti indubbiamente validi nonché spesso condivisibili, alla fine la definizione maggiormente in voga a livello mondiale rimane quella di *Active Shooter*.

Iniziamo con il delineare una **sostanziale differenza** tra l'attore *Active Shooter* cosiddetto "puro" (A.S.) e quello che per maggior chiarezza definiremo di natura ideologico-materialista (A.S.I.): chi è quindi l'A.S. cosiddetto puro e cosa lo contraddistingue?

L'**A.S. puro**, nelle sue azioni, non è motivato da sentimenti razziali (xenofobi, omofobi, etc.), materiali, religiosi o politici, uccide le sue vittime in modo non selettivo e totalmente casuale ed è animato tendenzialmente da incipit esterni che, rielaborati dal proprio io, lo hanno portato a uno stato anti-relazionale; il nemico percepito è la società stessa e chi ne fa parte, quindi una sua rappresentazione, deve essere eliminato.

L'A.S. puro cerca la notorietà come forma di **autoesaltazione** e come ricerca di un riscatto sociale verso chi, dal suo punto di vista, lo ha allontanato creando un diverso; la sua è una forma di vendetta che non ha alcuna volontà di riequilibrare uno *status quo*, ad esempio di un Paese visto come nemico, come avviene negli A.S.H.E. di matrice terroristica.

■ mai determinato in modo chiaro ■ di ritorsioni sul posto di lavoro  
■ di controversie interne ■ di ritorsioni accademiche



L'A.S. puro cresce e si sviluppa nel suo "io", trovando in se stesso motivazioni spesso derivanti da eventi esterni vissuti come traumi (violenze, abusi, bullismo...) o dalla graduale dissociazione con la realtà che nel tempo lo porta alla derealizzazione e depersonalizzazione (media in genere, mitizzazione della violenza in fumetti o riviste, videogiochi, etc.); inoltre, spesso, comunica con i più disparati mezzi il suo disagio sociale palesando pensieri volti ad aggressive iniziative di riscatto o vendetta.

Gli A.S. puri sono per lo più persone comuni, appartenenti a diverse classi sociali e non criminali recidivi, i quali spesso hanno abusato di medicinali o sostanze stupefacenti; inoltre, sono caratterizzati da un **aspetto motivazionale assolutamente vario**: il 47% mai determinato in modo chiaro, il 24% a causa di ritorsioni sul posto di lavoro, il 19% per colpa di controversie interiori e un restante 10% in seguito a ritorsioni in ambito scolastico/accademico.



In contrapposizione all'analisi di cui sopra, lo studio degli aspetti motivazionali di un **A.S. di natura ideologico-materialista** è assai utile per consentire una rapida e immediata comprensione delle differenze che lo contraddistinguono da un A.S. puro:

- razziali/xenofobi/omofobi: ossia legati alla sua totale avversione verso tutto ciò che è straniero, diverso da come il soggetto lo vede, lo percepisce o lo vuole intendere; egli uccide nel nome di una sorta di “sanificazione” sociale. Il suo obiettivo è eliminare il problema e, volendo creare una metafora, l’S. di questa tipologia si vede come l’anticorpo di una società corrotta e sofferente perché colpita da un virus (l’A.S. si reputa come la cura e quindi, dal suo punto di vista, un eroe);
- materiali: il punto nevralgico è senza dubbio la ricerca di un guadagno economico personale, per lo più provento di attività criminali; per questa tipologia di S. un elevato numero di vittime è un danno collaterale non cercato o voluto, ovvero la conseguenza di qualche imprevisto durante l’azione delittuosa;
- politico-religiosi: l’S. di questo tipo è il più affine all’A.S. puro, poiché caratterizzato da notevoli similitudini relativamente all’aspetto psicologico; l’*offender* di questa tipologia viene indottrinato, condotto verso la propria deumanizzazione e la morte è per lui un martirio che nella propria mente individua come “la giusta strada”.

Nonostante una moltitudine di aspetti altamente distintivi, le due tipologie di *Active Shooters* oggetto della presente analisi sono spesso accomunate da caratteristiche e peculiarità simili:

- gli eventi evolvono rapidamente e il tempo in cui essi agiscono è tendenzialmente assai breve;
- la loro azione è interamente dinamica e mai statica, ovvero si spostano e non si barricano;
- maggiore è il numero delle loro vittime, maggiormente il loro ego si espande;
- essi non cercano ostaggi e la negoziazione non rappresenta un’opportunità;
- non sono interessati al dialogo, vogliono la notorietà mediatica o sociale e sono pienamente consapevoli che i loro atti saranno comunque ricordati;
- tutto viene pianificato con largo anticipo e meticolosamente, ovvero nulla solitamente è lasciato al caso;
- non si fermeranno sino alla conclusione della loro “missione” e non cercheranno la fuga: reagiranno alle forze di polizia solo per continuare a perseguire i propri obiettivi oppure per ricercare la morte per mano degli agenti stessi (*suicide by cop*);
- a conclusione della loro azione cercano la morte, vista come il riscatto finale ovvero l’addio glorioso a un mondo che non gli appartiene;
- cercano *soft-targets*, ovvero luoghi dove le opportunità di successo possono essere maggiori;
- sono per lo più imprevedibili (nonostante, in taluni casi, una giusta prevenzione supportata da una comunicazione responsabile possa fare la differenza);
- scelgono armi che per loro risultano essere di facile reperimento oppure modificate/costruite artigianalmente.

# Enterprise

LEOMINSTER - STERLING - PRINCETON - LANCASTER  
Massachusetts, (01453), Tuesday, August 2, 1966

Single Copy 10 Cents - 12 Pages

ht  
t

and abutting the  
the Dandini firm  
will be filed for a  
as soon as the  
returned to the

W. Crossman  
residenta petition  
aring and he is  
be present and  
d all complaints.  
ative added he  
ty over the City  
n on the petition  
has no veto pow-  
er-dinance matters.

13

y

mett School. Aug.  
at City Hall.  
registrations will

## Worst Mass Murder In History Of U. S.



### Crazed Man Kills 15; Wounds 30

AUSTIN, Tex. (UPI) — A crazed student went on an 11-minute campus rampage with an arsenal of weapons Monday in the worst mass killing in U.S. history. He killed 15 persons, including his mother and his wife, and wounded 30 others before a shaken duty policeman shot him atop the 27-story University of Texas tower.

Charles J. Whitman, 23-year-old architectural engineering student who once refused psychiatric help, climbed a ledge near the top of the tower and calmly shot scores of summer students and visitors.

Molti sono gli studi condotti dalle varie Agenzie, nonché disparate sono le riflessioni fatte e le conclusioni tratte per elaborare risposte pienamente efficaci verso i cosiddetti *Active Shooting Events*.

Dai risultati delle indagini sviluppatesi a seguito di diversi casi, risulta che molteplici e ripetuti furono i **segnali d'avvertimento** mandati dagli A.S. ad amici, colleghi o altre figure, prima della messa in opera del loro piano; purtroppo però ben pochi gli diedero credito, lasciando in tal modo spazio sia allo sviluppo strategico che di concretizzazione delle loro azioni violente.

Quali possono quindi essere considerati i segnali premonitori che, qualora gestiti nel modo corretto, possono evitare di innescare un A.S.E.?

Durante la sua fase di evoluzione e cambiamento l'A.S. esce sempre maggiormente dal tessuto sociale (rari sono i casi in cui più A.S. hanno collaborato nello stesso evento) e sviluppa sentimenti negativi, i quali da sporadici divengono costanti e continui; si tratta principalmente di rabbia, nervosismo, isolamento e disperazione spesso inaspriti dall'incapacità di affrontare le difficoltà, i fallimenti e le perdite personali o professionali.

Aspetti quali l'ordine e l'igiene diminuiscono sempre maggiormente; il calante rispetto della propria persona lo porta a trascurarsi nell'aspetto fisico ma, di contro, l'aspetto psicologico tende a emanciparsi in uno status di "Super Io", che ai suoi occhi lo rende superiore verso l'ambiente che lo ha respinto non riuscendo a valorizzarlo.

L'A.S. comunica sempre più di come vorrebbe concretizzare la sua volontà di vendetta; spesso non solo vi è incredulità da parte dei suoi interlocutori, ma in taluni casi sono proprio gli stessi che, inconsapevoli di quanto la situazione sia gravemente reale, lo fomentano alla realizzazione del piano.

L'A.S. ha spesso un interesse inappropriato verso racconti o situazioni dove la violenza, nella sua mente, diviene la paladina degli oppressi e la riequilibratrice dei torti; giochi violenti nonché siti web utili alla costruzione di armi e ordigni sono sempre più di estremo interesse da parte sua.



É chiaro come **non vi siano elementi assoluti** in queste valutazioni le quali si basano su statistiche inerenti diversi eventi *A.S.E.*, ma è vero altresì che un'appropriata considerazione di questi indicatori di crescente disagio possa rappresentare un'arma di estrema utilità nel campo della prevenzione.

Il sottovalutare e quindi il non reagire a questi indicatori di criticità equivale a permettere un'*escalation* nella mente dell'A.S., con una conseguente potenziale concretizzazione di *A.S.E.*

La storia è purtroppo testimone di numerosi eventi in cui persone squilibrate hanno colpito in modo indiscriminato un gran numero di vittime innocenti, e basta eseguire una rapida analisi

delle statistiche degli ultimi anni per comprendere quanto si sia evoluta questa forma di conflittualità non convenzionale, ove gli obiettivi principali non sono più quelli di interesse strategico (i cosiddetti *hard-targets*), bensì *soft-targets* caratterizzati dalla pressoché totale assenza di procedure e presidi di protezione passiva, attiva e proattiva.



Articolo a cura di **Paolo Boffa** e **Stefano Scaini**